

MARIO TALAMANCA †

Mario Talamanca, scomparso a Roma l'11 giugno 2009, è stato indubbiamente uno dei maggiori studiosi italiani di diritto greco fra la seconda metà del XX secolo e l'inizio del nostro secolo. Dopo essere stato invitato da H.J. Wolff a partecipare al I Symposium di Storia del diritto greco, tenutosi in Germania nel 1971, dove presentò il primo abbozzo della sua ricerca sul processo attico (che non riuscì a pubblicare in vita), Talamanca partecipò attivamente al II Symposium, tenutosi nel 1974 a Gargnano del Garda, nei cui Atti fu pubblicato il suo contributo, tuttora fondamentale, su *dikazein e krinein* in età arcaica, cioè sui due principali termini che designano l'attività degli organi giudicanti nel mondo greco. Negli anni '70 del '90 videro così la luce i più importanti lavori di Talamanca nel campo del diritto greco: dagli articoli sulle orazioni 17 di Lisia, 21 (in tema di arbitrato privato) 36 e 45 di Demostene, fino all'agile ma penetrante sintesi pubblicata nel 1981 (*Il diritto in Grecia*, Bari 1981). Dopo essersi tenuto lontano per circa venticinque anni dai Symposia, Talamanca riprese a frequentarli assiduamente (Symposium 2003, 2005, 2007), fornendo, nel ruolo di "respondent", contributi critici molto stimolanti. Anche se nel frattempo non aveva pubblicato lavori dedicati specificamente a temi giusgrecistici (pur continuando fino al 1991 a tenere un insegnamento giusgrecistico presso la Scuola, poi Corso, di perfezionamento della Facoltà di Giurisprudenza di Roma), non aveva smesso di seguire da lontano la produzione dei cultori della disciplina, come dimostrano sia le recensioni agli Atti dei *Symposia*, pubblicate sul *Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano*, sia in particolare il grande articolo intitolato *Gli studi di diritto greco dall'inizio dell'Ottocento ai nostri giorni* (pubblicato in *Scintillae iuris. Scritti in memoria di G. Gorla*, I, Milano, 1994, pp. 889 ss.), dove si dimostrava perfettamente al corrente degli sviluppi recenti e contemporanei della giusgrecistica.

Volendo esprimere in estrema sintesi una valutazione dell'apporto di Talamanca agli studi giusgrecistici, si deve partire dal presupposto che Egli guardava sempre al diritto greco (anzi, ai diritti greci, dato che Talamanca era un convinto assertore della pluralità dei diritti greci) dall'angolo visuale dello studioso di diritto romano, consapevole che la grande originalità del diritto tramandato ai posteri da Roma va identificata con il ruolo interpretativo/creativo dei giuristi, assente in tutti gli altri diritti dell'antichità, ivi compreso il diritto greco. Il diritto greco è infatti contenuto essenzialmente nei testi di legge e nei documenti della prassi. La sua interpretazione avviene essenzialmente attraverso l'opera dei logografi, autori delle orazioni giudiziarie attiche. Il tribunale popolare non è in grado di creare un diritto giurisprudenziale analogo a quello su cui si basa il moderno "common law". Nelle orazioni giudiziarie le argomentazioni giuridiche svolgono dunque un ruolo

secondario rispetto alle argomentazioni retoriche, che tendono con ogni mezzo a convincere la giuria. Pur partendo da queste premesse, che comportano come necessaria conseguenza una svalutazione dello studio del diritto greco rispetto allo studio del diritto romano, Talamanca ha in realtà prodotto una serie di studi esegetici fondamentali aventi ad oggetto le orazioni giudiziarie attiche, e ha così grandemente contribuito a mostrare l'interesse che il diritto greco (attico in particolare) riveste dal punto di vista della storia e della teoria del diritto europeo.

Alberto Maffi, Milano